

**SSR** Svizzera italiana CORSI

**Rapporto  
del Consiglio del pubblico**

**Alphaville**

Marzo 2023

## Introduzione

Dal 29 agosto Rete Due cambia palinsesto e accetta questo paradosso, raccontare la cultura e il reale, in tutta la loro complessità, scegliendo la trasmissione orale, scommettendo sul potere della radio. Per questo propone, ogni giorno dalle 11:00 Alphaville, 2 ore e mezza dedicate alla realtà e alla sua complessità, alla cultura e alle sue declinazioni. L'attualità, i grandi temi, le interviste e i dibattiti, dal locale all'internazionale, Alphaville è aperta al mondo, per esplorare il presente, per prepararci al futuro. E come alla fine ci insegna il film, la libertà si costruisce così, aprendo gli occhi. E le orecchie.

## Struttura e posizione nel palinsesto

Alphaville, dall'omonimo capolavoro di Jean-Luc Godard del 1965, è una trasmissione radiofonica che va in onda su Rete Due ogni giorno dalle 11:00. In uno spazio di circa due e mezza, dedica il microfono alla realtà e alla sua complessità, alla cultura e alle sue varie declinazioni.

I servizi proposti approfondiscono infatti svariati temi, soprattutto in relazione all'attualità o al panorama culturale nazionale e internazionale, con particolare attenzione alla Svizzera italiana. Molto apprezzata è la presentazione di mostre, festival e spettacoli di teatro o danza al di fuori della Svizzera italiana (museo di storia naturale di Neuchâtel e Musée Rath a Ginevra; Théâtre de Vidy e Tanzhaus di Zurigo; Giornate Cinematografiche di Soletta), che fornisce al pubblico idee per una gita in un'altra regione linguistica e che incide positivamente sulla coesione nazionale (come per altro già annunciava il produttore Enrico Bianda sulla rivista RSI di cultura Cult).

Nella settimana dal 5 al 9 dicembre è stato proposto l'interessante dossier "Mediterraneo Tour", che riassume articoli tratti da svariati quotidiani di paesi che si affacciano su questo mare (Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Libano, Israele, Egitto, Libia, Marocco), per poi commentare la situazione attuale dell'Europa mediterranea.

Il Mediterraneo è visto come spazio di aggregazione culturale ma anche creatore di conflitti per le frizioni che le migrazioni afro-europee causano. Interessante anche la trasmissione che ha preso come obiettivo i bambini a cosiddetto alto potenziale cognitivo, come anche l'approfondimento sulla tortura proposto a puntate nella settimana dal 12 al 16 dicembre.

In questa finestra temporale non è mancata un'attenzione al tema dell'inquinamento elettronico, come anche ai nuovi avanzamenti nella ricerca sulla fusione nucleare. La settimana è terminata il venerdì 16 dicembre con un'intervista al regista Nicolò Castelli direttore delle Giornate cinematografiche di Soletta. La rubrica "Parliamone" offre al pubblico la possibilità di approfondire un argomento con la fusione di più punti di vista. Alcuni ospiti, ad esempio Alessandro Trivilini e Innocenzo Genna

nella trasmissione del 6 dicembre sui software open-source, approfittano pienamente di questa opportunità di dibattito, tanto che il conduttore deve porre fine alla discussione per ragioni di tempo.

## Conduzione in studio e ospiti

La conduzione della trasmissione di queste due settimane è stata affidata a Mattia Pelli e Marco Pagani con i validi contributi di Emanuela Burgazzoli, Barbara Camplani, Mario Fabio e Cristina Artoni. La conduzione è tutto sommato solida e coinvolgente, anche se il ritmo relativamente lento e le frequenti esitazioni di Mattia Pelli hanno talvolta un impatto negativo sull'attenzione del pubblico. Alcuni membri del Consiglio del Pubblico sono tuttavia dell'opinione che la conduzione sia uno dei punti più deboli della trasmissione, che è gremita di lungaggini e che rispetto per esempio a Diderot, o ancora a Geronimo, non sia sufficientemente dinamica e vivace. In tal senso, Alphaville non rappresenta una valida soluzione di continuità con i programmi precedenti.

In generale, le e gli ospiti presenti sono abili, competenti, ben preparate/i, e apportano un contributo molto interessante. Ciononostante, nel periodo analizzato si nota una sovra rappresentazione di ospiti di genere maschile. Si è dell'opinione che talvolta gli ospiti delle puntate hanno opinioni forse un po' troppo simili, e che si limitano a presentare le proprie idee senza mettere in discussione quanto portato da uno o l'altro ospite. In questo senso sarebbe forse auspicabile una conduzione un po' più audace che cerchi di far risultare le proprie prospettive contrastanti. Per quanto riguarda le musiche, si è trattato soprattutto di musiche di autore. La sigla musicale della trasmissione è gradevole, vivace e originale. Francesco Guccini se si vuole è il capofila delle scelte musicali, indicato come rappresentante di idee non scontate, mai troppo elitarie ma vicine al gusto culturale di un pubblico che cerca senza superficialità nella musica il segno dei tempi che corrono.

## Interattività e sito web

Per quanto riguarda l'interattività del programma, sembrerebbe immotivata la possibilità di inviare messaggi via WhatsApp, funzionalità che a causa del tipo di trasmissione pare non necessaria, né sfruttata. Le puntate sono fruibili come di consueto sul portale rsi.ch. Sarebbe interessante sfruttare le possibilità di altri canali, come Apple Podcast o Spotify per proporre in ambedue le piattaforme alcuni contenuti mirati.

## Conclusione

Il ruolo che la trasmissione porta alla coesione nazionale è rimarcabile, e l'impegno profuso in questo senso porta a sentire le altre regioni linguistiche più vicine e accessibili. La dialettica che si instaura tra i vari temi, e il ritmo calzante, nonché un cospicuo attaccamento al territorio sono gli ingredienti di quello che è di fatto un buon prodotto radiofonico. Il carattere divulgativo cui la trasmissione è impostata, è piacevole e permette al grande pubblico di conoscere punti di vista diversi, su tematiche e luoghi del mondo forse talvolta trascurati da altri magazine culturali. Il coro di testimonianze e collegamenti ne valorizzano poi la portata e l'interesse. Sarebbe tuttavia interessante capire la volontà di questa linea editoriale, in forte contrasto con la precedente che portava alla produzione dei già menzionati Diderot e Geronimo. A margine di alcune opinioni favorevoli alla trasmissione, infatti, alcuni membri del Consiglio del Pubblico ritengono che l'impostazione della trasmissione sia un tentativo riuscito solo parzialmente di democratizzazione culturale, e che il nuovo palinsesto non sia sufficientemente sviluppato verso un tipo di mediazione culturale all'altezza di quanto precedentemente prodotto. In conclusione, Alphaville rappresenta da un lato un contenitore culturale per l'approfondimento di temi d'attualità, dall'altro un prezioso palcoscenico per il mondo delle arti legato alla Svizzera italiana e al resto della Svizzera. La conduzione potrebbe beneficiare di più entusiasmo e sicurezza, e gli ospiti potrebbero essere più diversificati e con opinioni più contrastanti (soprattutto nella rubrica "Parliamone"). La trasmissione rimane nel suo complesso buona, e particolarmente apprezzabile per il ventaglio di temi trattati, nonché per le prospettive inedite su alcuni temi.



## **Domande**

---

- Ci sono dati di ascolto disponibili?
- Qual è la scelta dietro cui si cela la volontà narrativa della trasmissione?
- Interazione con il pubblico: sono arrivate critiche?
- Sono arrivate suggestioni di temi?
- Vi è stato dato spazio?
- Perché c'è una continua necessità di ripensare e rivoluzionario il palinsesto, rispetto anche ad altre reti?